



Margherita di Valois (1523 – 1574)



Abito della seconda metà '500.
Margherita di Valois - Castello di Racconigi.
Tessuto Rubelli, gioielli Tharros, Sartoria Tirelli



Maria Cristina di Francia (1606 – 1663)



Abito 1640. The man who killed Don Quixote,
anno 2002 (film mai completato)
regia Terry Gilliam, costumi Gabriella Pescucci, Sartoria Tirelli



Caterina Michela d'Asburgo (1567 – 1597)



Abito 1600. Virginia, "La Monaca di Monza", anno 2004,
regia Alberto Sironi, costumi Alessandro Lai,
Giovanna Mezzogiorno nel ruolo di Virginia Maria de Leyva. Sartoria Tirelli



Anna Maria d'Orléans (1669 – 1728)



Abito da corte 1660. Marquise, 1997.
Regia V. Belmont, costumi Olga Berluti - Carlo Poggioni,
Sophie Marceau nel ruolo di Marquise. Sartoria Tirelli

CASTELLO
di Racconigi

SOVRANE
ELEGANZE

Residenze Sabaude
tra arte e moda

17 Marzo
10 Giugno 2018

SOVRANE ELEGANZE

Le Residenze Sabaude tra arte e moda

La dinastia dei Savoia fu di lunghissima durata: percorse quasi mille anni di storia, da Umberto Biancamano, Conte della Moriana e del Chiabasso, agli albori dell'XI secolo, fino ad Umberto II, "Re di Maggio" nel 1946.

Quella piccola terra montana al di là e al di qua delle Alpi consolidò la sua posizione strategica attraverso il controllo dei passi e l'esclusività delle vie d'accesso sui confini e si ingrandì grazie al matrimonio tra Adelaide di Susa, erede dell'ultimo degli Arduinici, e Oddone, figlio di Umberto: la sua dote fu l'accorpamento di vasti territori dal nord Piemonte alla Liguria, tra cui Torino. Lo spostamento d'interesse verso il versante italiano avrebbe tracciato nei secoli futuri il destino dei Savoia.

Essi perfezionarono il mestiere della guerra, affinarono le arti della diplomazia e della politica, ma seppero anche interessare legami parentali con le altre dinastie europee attraverso una rete ben articolata di matrimoni e unioni familiari. Così si costruirono le basi di un futuro, progressivo ampliamento territoriale con successive trasformazioni politiche e la piccola Contea divenne prima Ducato poi Regno.

Nel lungo processo di tali cambiamenti epocali i Savoia non furono soli: le donne che li accompagnarono, mogli, madri, figlie, furono spesso di alto lignaggio e divennero ora compagne di vita, come Caterina di Asburgo, e madri solerti, come Margherita di Valois e Maria Adelaide d'Asburgo; ora consigliere politiche, come Bianca di Borgogna, atte anche a governare, come Adelaide di Susa, Matilde d'Albon, Anna Maria d'Orléans; ora reggenti, come Bianca di Monferrato o Maria Cristina di Francia.

Queste donne, che in molti casi provenivano da corti europee o italiane, portavano nello Stato sabauda, oltre alla dote in terreni e patrimoni, un personale bagaglio culturale: si diletavano di arte, letteratura, musica, danza; proteggevano gli artisti e i letterati; erano modelli di eleganza e di bellezza. Ne sono fulgidi esempi le francesi Margherita di Valois e Maria Cristina. Un'attenzione particolare a quelle che furono Regine: Anna d'Orléans, la prima del Regno di Sardegna, e Maria Adelaide, l'ultima; Margherita, prima Regina d'Italia, Elena di Montenegro, la sovrana dallo stile borghese, e Maria José, l'ultima della dinastia, la "Regina di Maggio".

A queste donne Savoia che per i loro personali percorsi, a nostro avviso, più si distinsero, abbiamo voluto dedicare la mostra al Castello di Racconigi "SOVRANE ELEGANZE: Le Residenze Sabaude tra arte e moda", fissate nella solennità del ritratto e nella storicità di un abito che è rappresentazione del loro tempo, ma anche reinterpretate nella rivisitazione contemporanea di quel gusto attraverso i modelli delle più note collezioni sartoriali italiane.

Una moda specchio del proprio tempo ma anche motivo di ispirazione di quelli a venire. Così l'arte diventa moda e la moda arte, disegnando attraverso le epoche il percorso di una bellezza e di una eleganza "sovrane" nella figura femminile di Contesse, Duchesse e Regine Savoia.

Adelaide di Susa (1016 – 1091)

ADELAYDE - DE SUSE -



Il Castello di Racconigi, al pari delle altre Residenze Sabaude, ne è il meraviglioso contenitore, ma è anche luogo simbolo della regalità di quell'antico casato. Qui nelle sale degli appartamenti "di parata" i ritratti dei Savoia si susseguono come nella Reggia di Venaria, nella Palazzina di Stupinigi, nei Castelli di Moncalieri e di Rivoli, nella Villa del Cardinal Maurizio (Villa della Regina); come pure un tempo nel Palazzo Taffini d'Acceglio di Savigliano.

Un percorso cerimoniale che riprende un'iconografia storica della dinastia concepita all'epoca di Carlo Emanuele I, che si imporrà come modello sino ad inizio Ottocento; un canone di autocelebrazione, inaugurato già da Emanuele Filiberto, diventato nel Seicento il fulcro di una "politica d'immagine".



Abito neo-gotico Caramba. Fondazione Tirelli - Trappetti



Matilde d'Albon (1110 ca. – 1148 ca.)



Abito 1500. I Borgia, 2011.
Regia N. Jordan, costumi Gabriella Pescucci,
Lotte Verbeek nel ruolo di Giulia Farnese. Sartoria Tirelli

In quel secolo il progetto più importante fu la Grande Galleria di Palazzo Ducale a Torino (poi divenuto Palazzo Reale), distrutta da un incendio nel 1659. Così Federico Zuccari, pittore e teorico alla Corte di Carlo Emanuele I, descriveva la visione del Duca: "Trentadue principi a cavallo" con sullo sfondo "l'imprese fatte di prese città e castella" e di fronte "le mogli che questi avranno havuti...con armi et altre imprese loro". Dunque accanto ai ritratti dei grandi antenati della dinastia si collocano quelli delle loro consorti, eredi di corti europee e detentrici di alti titoli nobiliari, degne di dare lustro al loro nuovo casato, i Savoia. Maria Cristina di Francia ne sarà interprete magistrale.



Bianca di Monferrato (1472 – 1519)

Il ritratto di corte diventa così elemento distintivo della genealogia sabauda e linguaggio figurativo della sua celebrazione: accanto al Duca o Sovrano si pone la consorte, ritratta da sola, con il coniuge, con i figli, e insieme al legame familiare rappresenta di quella corte nella postura la solenne raffinatezza, nei gioielli la splendente ricchezza, nelle vesti e nei manti le "sovrane eleganze".

Immagini ispirate al gusto, all'arte, alla moda del secolo, ma anche modelli da imitare per nobildonne, dame d'onore, borghesi e donne moderne, come quelle che si rispecchieranno nella sobria signorilità di Maria José.

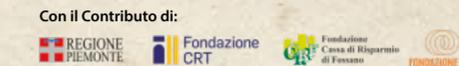
Loredana De Robertis
Umberto Pecchini



Abito 1516. Raffaello. Il Principe delle Arti, 2017.
Regia L. Viotto, costumi Maurizio Millenotti,
Angela Curri nel ruolo di Fornarina "la Velata". Sartoria Tirelli



Bianca di Borgogna (1288 – 1348)



Sartoria Tirelli e Fondazione Tirelli Trappetti
Modateca Deanna, MaxMara
Grevi Mode, Collezione Enrico Quinto e Paolo Tinarelli, Tessuti Rubelli
Tharros bijoux, Casentino Tessilnova, Gioia Costa
Calzaturificio Del Carlo, Plissettura Milady, Manichini Bonaveri
Parrucche in metallo Mariano Sabatelli

Per info e prenotazioni visite guidate alla mostra

Associazione Terre dei Savoia presso Castello di Racconigi
da martedì a venerdì: tel. 0172 86472
sabato e domenica: tel. 0172 813798
info@leterredesavoia.it

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Comunità europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.